IL PEPE VERDE, gennaio/marzo 2005

Topissimamente tuo, ovvero storie di animali in città e dalla città ingoiati, ovvero frammenti di un mondo sommerso e insieme vivo e vitale. La forza straordinaria di questo piccolo libro sta proprio in ciò che Calvino aveva definito “la magia della letteratura”, vale a dire la capacità di dar voce e corpo a un invisibile che la parola letteraria riporta alla luce, non soltanto per renderlo manifesto, ma per caricarlo di valori aggiunti, sino a ridefinire le nostre linee demarcatorie di reale e illusorio.

Il mondo degli animali che vivono in città é fatto di protagonisti muti ai quali Francesca Lazzarato, con queste brevi poesie, ha cercato di dar voce, e lo ha fatto con forza e insieme con leggerezza, non per provocare o lanciare grida d'allarme animaliste, ma semplicemente nella prospettiva di chi guarda lo spazio urbano con un occhio attento e un orecchio pronto all'ascolto. Un bestiario nel quale tutti possono raccontare la propria storia, il randagio e il gatto casalingo, la tartaruga abbandonata nella fontana, il vitello nella pentola in attesa di imbruinire, le lumache che divorano il basilico a ornamento di un balcone, persino le pecore rifugiate sui terrazzi.

Brevi poesie per parlare di animali stanchi di coccole “seviziose”, umanizzati o vittime di crudeltà, indifferenza... Leggendo queste brevi poesie, dalle quali emerge tra l'altro la partecipazione personale dell'autrice alla vita muta

dei protagonisti, la mente va alla colonia di gatti che da tempo ormai immemore abita i Fori, ma anche agli escrementi dei cani che ogni giorno cerchiamo di evitare sui marciapiedi, e che loro stessi ben volentieri lascerebbero attrove. Un libro per ripensare con serietà (e poesia) il nostro rapporto con gli animali oramai stravolto, condotto

o nella direzione di una eccessiva umanizzazione o in quella crudele dei macelli, degli allevamenti di polli, delle pellicce. Le immagini di Fabian Negrin poi assumono un doppio ruolo di interpreti e persino di storia parallela

al testo letterario, mai tradito bensì interpretato, condiviso, con ammirazione e partecipazione.

Diciotto storie in rime di parole ed immagini. Una nota particolare va all'ultima delle rime che riprende dal titolo; un vero e proprio topos letterario, una rima da inserire nella vasta produzione con protagonisti i topi, da quelli celebri delle fiabe latine e greche a quelli di Biancaneve, sino ai nuovissimi beniamini dei piccoli Stilton.

Topi di campagna e topi di città che da sempre, si potrebbe dire, sono emblema della solidarietà delle comunità paesane e l'indifferenza della vita cittadina, raccontano ai bambini due mondi, due condizioni di vita opposte.

Silvia Ranelli